

XVII legislatura

Evoluzione normativa e  
attuazione del programma  
Erasmus a trent'anni dalla  
sua introduzione

marzo 2017  
n. 56



Servizio studi del Senato

Servizio delle  
Commissioni permanenti e  
speciali del Senato



## SERVIZIO STUDI

TEL. 066706-2451

[studi1@senato.it](mailto:studi1@senato.it)

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI

PERMANENTI E SPECIALI

TEL. 066706-2682

[segreteria.commissioni@senato.it](mailto:segreteria.commissioni@senato.it)

---

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. I testi e i contenuti normativi ufficiali sono solo quelli risultanti dagli atti parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVII legislatura

Evoluzione normativa e  
attuazione del programma  
Erasmus a trent'anni dalla  
sua introduzione

marzo 2017  
n. 56

a cura di: R. Di Cesare  
hanno collaborato: A. Minichiello, M. Boschi e P. Borgna



## INDICE

LE ORIGINI E L'EVOLUZIONE DEL PROGRAMMA .....	7
LE COMPETENZE E GLI OBIETTIVI DELL'UNIONE IN MATERIA DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E SPORT .....	11
LA LEGISLAZIONE NAZIONALE A SUPPORTO DEL PROGRAMMA ERASMUS+ .....	13
<i>Voto degli studenti all'estero</i> .....	13
<i>Benefici fiscali</i> .....	13
LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AL PROGRAMMA ERASMUS + .....	15



## Le origini e l'evoluzione del Programma

Nel 2017 decorrono i trent'anni dalla nascita del **Programma Erasmus**, il primo programma di azione comunitario in materia di **mobilità degli studenti** in Europa, entrato in vigore il 1° luglio 1987 con [decisione](#) 87/327/CEE del Consiglio. Gli obiettivi della proposta originaria erano:

- ✓ aumentare il numero di studenti universitari frequentanti un periodo di studi in un altro Stato membro, affinché vi fosse esperienza diretta della vita economica e sociale di tali Paesi, garantendo pari opportunità alle ragazze e ai ragazzi;
- ✓ promuovere un'intensa cooperazione tra le università di tutti gli Stati membri;
- ✓ valorizzare il potenziale intellettuale delle università, grazie ad una maggiore mobilità del personale docente migliorando la qualità dell'insegnamento, per assicurare maggiore competitività alla Comunità;
- ✓ rafforzare le relazioni tra i cittadini dei diversi Stati membri, per consolidare l'idea di un'Europa dei cittadini;
- ✓ disporre di diplomati in possesso di un'esperienza diretta di cooperazione intracomunitaria.

Per raggiungere tali scopi, il programma si componeva di quattro azioni: 1. Istituzione di una rete universitaria europea, nella quale fosse possibile lo scambio di studenti e docenti e il riconoscimento di periodi di studio fuori dall'università di origine; 2. Corresponsione di borse di studio agli studenti; 3. Riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio; 4. Provvedimenti complementari per promuovere la mobilità degli studenti.

Negli anni successivi il programma è stato costantemente finanziato e implementato. Dopo aver avviato diversi programmi negli anni Ottanta, lo snellimento dei programmi nel settore dell'istruzione e della formazione ha avuto inizio con la creazione di Socrates (istruzione) e di Leonardo da Vinci (istruzione e formazione professionale) negli anni Novanta. Il programma di apprendimento permanente (2007-2013) ha raccolto sotto un unico tetto i programmi di sostegno esistenti Socrates e Leonardo da Vinci.

Attualmente, è in vigore per il periodo 2014-2020 il [programma](#) **"Erasmus + per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport"**, che ricopre la dimensione di collaborazione intraeuropea e quella internazionale (regolamento n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio)<sup>1</sup>. La creazione di Erasmus+ ha comportato un enorme cambiamento con l'integrazione di tutti i programmi per l'istruzione e la formazione e la gioventù sotto un unico ombrello (il cosiddetto "approccio integrato")<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Sulla proposta di regolamento istitutivo del nuovo Programma Erasmus la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato ha espresso una risoluzione favorevole nella XVI legislatura (*Doc. XVII, n. 140*) <http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/docnonleg/22513.htm>.

<sup>2</sup> I precedenti programmi che rientrano nella denominazione "Erasmus+" sono: Comenius, riguardante l'istruzione scolastica; "Erasmus", riguardante l'istruzione superiore; "Erasmus Mundus" riguardante l'istruzione superiore internazionale; "Leonardo da Vinci", riguardante l'istruzione e la formazione professionale; "Grundtvig", riguardante l'apprendimento degli adulti; "Gioventù in azione", riguardante l'apprendimento non formale e informale nel settore della gioventù; "Sport", riguardante le attività sportive, in particolare quelle amatoriali. Tali marchi di riferimento restano utilizzati per i diversi settori del Programma, come richiesto anche dal Parlamento europeo nella risoluzione del 2 febbraio 2017.

Il settore dello sport è inserito per la prima volta nel programma come nuovo elemento di sostegno. Secondo il nuovo approccio integrato, Erasmus+ è articolato in tre azioni chiave (KA):

- ✓ (KA1) mobilità dei singoli a fini dell'apprendimento;
- ✓ (KA2) cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche;
- ✓ (KA3) sostegno alle riforme delle politiche.

I due capitoli su istruzione e formazione, da un lato, e gioventù, dall'altro, stabiliscono entrambi chiari obiettivi specifici e attività pertinenti delle azioni chiave. Il settore dello sport è trattato in un terzo capitolo e non è inserito tra le azioni chiave.

Erasmus+ non è più rivolto unicamente agli Stati membri<sup>3</sup>, ma coinvolge anche i Paesi in via di adesione, i Paesi candidati e potenziali candidati, i Paesi EFTA dello Spazio economico europeo, la Confederazione elvetica, i Paesi interessati dalla politica europea di vicinato, previa stipula di accordi con l'Unione. Ciò ha consentito al Programma di assumere una forte **dimensione internazionale**, rafforzando al contempo l'attrattiva dell'Unione come sede di studio. L'attuazione del Programma è affidata alla Commissione europea e alle **Agenzie nazionali** individuate dagli Stati membri, le quali sono responsabili della gestione di tutte le fasi del ciclo di vita del progetto. Per l'Italia, l'Agenzia designata è **l'Istituto nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE)**.

La **dotazione finanziaria** per l'attuazione del Programma Erasmus+ stanziata nel bilancio dell'Unione europea (il Quadro finanziario pluriennale) ammonta a circa 16,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, in aumento di circa il 40 per cento rispetto alla precedente programmazione. Di tale cifra complessiva, 14,774 miliardi di euro sono stanziati nella rubrica 1 (Competitività per la crescita e l'occupazione (1a) e coesione economica, sociale e territoriale (1b)), mentre 1,680 miliardi sono stanziati nella rubrica 4 (L'Europa nel mondo). Nel regolamento istitutivo del Programma si prevede una precisa articolazione degli importi, per cui il 77,5% è destinato all'istruzione e alla formazione, il 10% alla gioventù, il 3,5% allo strumento di garanzia per i prestiti destinati agli studenti, l'1,9% alle iniziative Jean Monnet, l'1,8% allo sport, il 3,4% alle sovvenzioni di funzionamento per le Agenzie nazionali e l'1,9% alle spese amministrative.

Lo stanziamento per il solo 2017 ammonta invece a circa 2,558 miliardi di euro, provenienti per la maggior parte dal bilancio UE e in misura minore dal Fondo europeo di sviluppo, dai Paesi partecipanti all'Associazione europea di libero scambio e da altri Paesi partecipanti al programma. Per il 2017 all'**Italia** saranno assegnati 142,3 milioni di euro nell'ambito del settore "Istruzione e formazione" e 14,8 milioni per il settore "Gioventù" provenienti dagli stanziamenti della rubrica 1. L'Italia riceverà inoltre 12,7 milioni di euro per il settore "Istruzione e formazione" provenienti dalla rubrica 4 e dal Fondo di sviluppo europeo, nonché 6,3 milioni come contributo alle spese di gestione

---

<sup>3</sup> La partecipazione degli Stati al Programma è stata la seguente: nel 1987 gli Stati partecipanti erano Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Francia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito; nel 1988 si è unito il Lussemburgo; nel 1992 si sono aggiunte l'Austria, la Finlandia, l'Islanda, la Norvegia, la Svezia; nel 1994 è stata la volta del Liechtenstein; nel 1998 hanno aderito Cipro, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Slovacchia; nel 1999 è toccato a Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovenia; nel 2000, 2004, 2009 e 2014 si sono aggiunte, rispettivamente, Malta, Turchia, Croazia e Macedonia.



del programma delle agenzie nazionali. A questi si aggiungono infine circa 2,8 milioni di euro destinati agli altri *network* e organismi nazionali previsti dal programma<sup>4</sup>.

La Commissione europea ha redatto uno [studio di impatto](#) sul Programma Erasmus nel 2014, nel quale vengono analizzate fra l'altro le motivazioni che inducono gli studenti e il personale docente ad andare all'estero per completare la propria formazione o per svolgere un periodo di lavoro, nonché gli effetti della mobilità sull'occupabilità, sulle carriere, sui metodi di studio, sui *curricula*. A titolo di esempio, dallo studio di impatto si evince che chi ha studiato o si è formato all'estero ha il doppio delle probabilità di trovare lavoro rispetto a chi non ha un'analoga esperienza, al punto che il tasso di disoccupazione, a cinque anni dalla laurea, di coloro i quali hanno studiato o si sono formati all'estero è inferiore del 23%. Inoltre, il 64% dei datori di lavoro ritiene che un'esperienza internazionale sia importante ai fini dell'assunzione, tanto che ai laureati con tale esperienza vengono attribuite maggiori responsabilità professionali.

Nella [relazione annuale](#) redatta dalla Commissione europea per il 2015 si fa presente che nei primi due anni di attuazione di Erasmus+ circa il 96% dei partecipanti ha dichiarato di essere soddisfatto dell'esperienza di mobilità, il 96% ha migliorato le proprie competenze e l'80% sente di avere incrementato le possibilità di trovare un lavoro.

Entro la fine del 2017, la Commissione europea dovrebbe presentare una **revisione di medio periodo** sul Programma Erasmus+, come per tutti gli altri programmi relativi al settennio 2014-2020, al fine di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia delle misure previste. In vista di ciò, la Commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento europeo ha elaborato una [relazione](#) sull'attuazione del Programma, sottoposta all'esame dell'Assemblea; il 2 febbraio 2017, il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) nella quale vengono individuati anzitutto i punti di forza e di debolezza del nuovo approccio integrato di Erasmus+ e sono indicate le strategie per il prossimo periodo del Programma. In essa si afferma anzitutto che Erasmus+ è il programma di punta dell'Unione nel campo della mobilità, dell'istruzione e della formazione, svolge un ruolo fondamentale per promuovere l'identità e l'integrazione europee e ha una forte attrattiva per lo sviluppo di competenze linguistiche. Il Parlamento europeo ha sollecitato peraltro la Commissione a rendere più semplice l'accessibilità al programma, a rimuovere i persistenti ostacoli finanziari che limitano la fruizione per le fasce più deboli e più soggette all'abbandono scolastico, nonché a puntare su progetti trasversali in grado di coinvolgere tutti i settori del programma (istruzione scolastica, istruzione superiore, istruzione superiore internazionale, istruzione e formazione professionale, apprendimento degli adulti, gioventù e sport).

---

<sup>4</sup> Per maggiori dettagli, cfr. Commissione Europea, “[Amendment of the 2017 annual work programme for the implementation of 'Erasmus+': the Union Programme for Education, Training, Youth and Sport](#)”, C(2017)705, 10 febbraio 2017.



## **Le competenze e gli obiettivi dell'Unione in materia di istruzione, formazione e sport**

Le competenze dell'Unione europea in materia di istruzione, formazione professionale e sport sono finalizzate, in base all'articolo 6 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri. Gli Stati membri sono infatti responsabili dei contenuti e dell'organizzazione dei loro sistemi di istruzione e formazione professionale e l'Unione europea non ha la competenza per legiferare in questi settori. Tuttavia, il ruolo che essa svolge è tutt'altro che marginale.

Infatti, in materia di **istruzione**, l'articolo 165 del TFUE, oltre a definire la funzione dell'UE che - nel rispetto della diversità delle norme e delle priorità nazionali - è quella di coordinare, agevolare e assistere i processi di apprendimento in ambito europeo, nonché di incoraggiare la collaborazione tra gli Stati membri e integrare i loro interventi, specifica che la sua azione è intesa a:

- ✓ sviluppare la dimensione europea dell'istruzione;
- ✓ favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti;
- ✓ promuovere la cooperazione tra istituti di insegnamento;
- ✓ sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze tra gli Stati membri;
- ✓ favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative;
- ✓ incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza.

Per quanto attiene allo **sport** - che è stato inserito come nuova competenza dell'UE nel 2009 dal Trattato di Lisbona - in base all'articolo 165 l'azione dell'UE è volta a sviluppare "la dimensione europea dello sport, promuovendo l'imparzialità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili delle sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare di più giovani tra di essi".

Quanto alla **formazione professionale**, in base all'articolo 166 del TFUE l'azione dell'Unione è volta a:

- ✓ facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali, ad esempio attraverso la riconversione professionale;
- ✓ migliorare la formazione iniziale e la formazione permanente;
- ✓ favorire la mobilità degli istruttori e delle persone in formazione, soprattutto i giovani;
- ✓ stimolare la cooperazione tra istituti di formazione e imprese;
- ✓ sviluppare lo scambio di informazioni ed esperienze tra gli Stati membri.

L'Unione europea si è data **obiettivi ambiziosi** in materia di **istruzione e formazione**: la [Strategia Europa 2020](#), adottata nel 2010, prevede che entro il 2020 l'abbandono scolastico dovrà essere ridotto al di sotto del 10% e la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione terziaria dovrà essere portata almeno al 40%. Proprio su questi obiettivi si basa Erasmus+, in quanto nel campo dell'istruzione e della formazione intende:

- ✓ migliorare il livello di competenze e abilità chiave;
- ✓ migliorare la qualità, l'innovazione, l'eccellenza e l'internazionalizzazione degli istituti di istruzione e formazione;

- ✓ promuovere la realizzazione di uno spazio europeo permanente, anche al fine di supportare le riforme politiche a livello nazionale;
- ✓ favorire la dimensione internazionale dell'istruzione e della formazione;
- ✓ migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue;
- ✓ promuovere l'eccellenza in attività di insegnamento e ricerca.

Nella [comunicazione](#) "Migliorare e modernizzare l'istruzione" - COM (2016) 941, la Commissione europea ha reso noto che l'obiettivo del 40% di laureati sta per essere conseguito e che il tasso di abbandono scolastico nella media UE è dell'11%, anche se è ancora elevato il numero di alunni con scarse competenze di base. Più precisamente, nel 2016, secondo gli [indicatori di Europa 2020](#), la percentuale media di abbandoni scolastici per l'Europa è stata pari al 10,8%, e la soglia di laureati di età compresa tra 30 e 34 anni in Europa è pari al 39%.

Si ricorda peraltro che il [Quadro strategico per l'istruzione e la formazione](#), adottato nel 2009, prevede, tra l'altro, che entro il 2020:

- ✓ la percentuale di quindicenni con competenze insufficienti nella lettura, nella matematica e nelle scienze deve essere inferiore al 15%;
- ✓ almeno il 20% dei laureati deve aver trascorso un periodo di studio o formazione all'estero.

## La legislazione nazionale a supporto del Programma Erasmus+

La **legislazione italiana** ha introdotto alcune misure che hanno l'effetto indiretto di supportare il Programma Erasmus, in termini di semplificazioni e di agevolazioni fiscali per i partecipanti.

### *Voto degli studenti all'estero*

L'articolo 2, comma 37, della legge n. 52 del 2015 (legge elettorale per la Camera dei deputati) reca disposizioni concernente il voto degli italiani all'estero. Attraverso una serie di novelle alla legge n. 459 del 2001 (*Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero*) si prevede che, oltre ai cittadini residenti all'estero, **possono votare per corrispondenza anche i cittadini che si trovano all'estero, pur non essendo ivi residenti**, in presenza di alcuni requisiti stabiliti dall'articolo 4-*bis*, comma 1, della legge n. 459 del 2001, introdotto dal comma 37, lettera *a*) della citata legge n. 52. In particolare, si prevede che la **permanenza debba essere complessivamente di tre mesi nei quali è compresa la data delle elezioni**; possono votare per corrispondenza anche i cittadini non residenti che si trovano all'estero per **motivi di studio** (oltre ai motivi di lavoro e alle cure mediche). In tal modo, si consente anche agli studenti in mobilità all'interno dei Programmi di scambio europei di esercitare il diritto di voto nelle forme dettate dalla legge. In particolare, i cittadini temporaneamente all'estero che intendono votare devono presentare un'opzione (articolo 4-*bis*, comma 2, della legge n. 459 del 2001) attraverso l'invio di una richiesta, redatta in carta libera e sottoscritta dall'elettore, che dovrà pervenire al comune di iscrizione elettorale entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali.

### *Benefici fiscali*

L'articolo 1, comma 50, della legge di stabilità per il 2016 prevede **agevolazioni fiscali (IRAP, IRPEF) e contributive per le borse di studio erogate nel corso del programma Erasmus+**. In particolare, il comma in esame dispone che, per l'intera durata del programma Erasmus +, alle borse di studio per la mobilità internazionale erogate a favore degli studenti delle università e delle istituzioni AFAM, si applicano alcune **specifiche agevolazioni** (previste all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105) e, più precisamente:

- per quanto riguarda le università e le istituzioni che erogano le borse di studio, queste ultime sono **escluse dalla base imponibile IRAP** (di cui all'articolo 10-*bis* del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446);
- per i percipienti, è prevista **l'esenzione IRPEF** (ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 agosto 1984, n. 476) di tali borse;
- **sotto il profilo contributivo**, per i soggetti titolari dei richiamati assegni è prevista l'iscrizione, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 105 del 2003, alla gestione separata I.N.P.S. (di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995), con contestuale applicazione dell'aliquota contributiva di riferimento (pari, nel 2015, al 27% per i liberi professionisti non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie, al 30% per i collaboratori non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie e al 23,5% per i professionisti ed i collaboratori provvisti di altra tutela pensionistica obbligatoria o titolari di pensione).

Lo scopo della norma appare, in continuità con quanto avvenuto per i programmi comunitari precedenti (*Socrates* e *Lifelong Learning Programme*), quello di **confermare** anche per il nuovo programma comunitario Erasmus+ il medesimo regime fiscale e previdenziale per le borse di studio per la mobilità internazionale degli studenti universitari. Nelle premesse del regolamento istitutivo di Erasmus+ (premessa n. 40) si chiarisce tra l'altro che, per migliorare l'accesso al programma, "è opportuno che le sovvenzioni a sostegno della mobilità degli individui siano adeguate al costo della vita e di sostentamento nel paese ospitante. Conformemente al diritto nazionale, gli Stati membri dovrebbero essere inoltre incoraggiati a garantire che tali sovvenzioni siano esenti da imposte e oneri sociali. La stessa esenzione dovrebbe applicarsi agli organismi pubblici o privati che erogano il sostegno finanziario agli individui interessati". La normativa comunitaria di riferimento, quindi, richiede espressamente l'esenzione da imposte e oneri.

## La partecipazione italiana al Programma Erasmus +

L'Agenzia nazionale Erasmus+ per l'Italia è l'**Indire**, che ha diffuso a novembre 2016 i dati della partecipazione italiana al Programma. Per quanto attiene in particolare alla mobilità degli studenti universitari dal 1987, su un totale di quasi 3 milioni e mezzo di studenti coinvolti in Europa, l'Italia ha contribuito per circa il 10%, posizionandosi tra i quattro principali Paesi per studenti in partenza verso altre destinazioni europee (dopo Spagna, Germania, Francia). Quanto all'accoglienza, l'Italia è al quinto posto dopo Spagna, Germania, Francia e Regno Unito, ricevendo oltre 20.000 studenti stranieri.

La Commissione europea ha peraltro elaborato **statistiche**, relative al 2015, riferite a ciascuno Stato membro, nelle quali si dà conto dei finanziamenti ricevuti per tipologia di destinatari, nonché dei partecipanti e dei progetti: per l'[Italia](#), emerge che la gran parte dei finanziamenti, dei partecipanti e dei progetti riferiti ai programmi di mobilità per studio, lavoro e volontariato ha interessato l'istruzione superiore, mentre il livello più basso è stato raggiunto dall'educazione degli adulti.

Si segnala inoltre che la Commissione europea, a seguito del summenzionato studio di impatto realizzato nel 2014, ha realizzato nel 2016 uno **studio di impatto recante un'analisi regionale** ([Erasmus Impact Study Regional Analysis](#)), in cui tutti gli Stati partecipanti sono inseriti in macro regioni (settentrionale<sup>5</sup>, orientale<sup>6</sup>, occidentale<sup>7</sup> e meridionale<sup>8</sup>): in questa suddivisione, l'Italia è inclusa tra i Paesi meridionali. Da questa indagine emergono comportamenti e aspettative differenti a seconda delle diverse zone d'Europa, per quanto attiene sia alle motivazioni che inducono l'adesione al Programma, sia alle prospettive relazionali e di carriera a seguito della partecipazione al Programma stesso.

In particolare, per gli studenti dell'Europa meridionale la **ragione principale** sottesa alla mobilità attraverso Erasmus+ è l'esigenza di migliorare le **competenze linguistiche** e avere più **possibilità lavorative**; in generale, tra gli studenti di questa area si registra una maggiore variabilità nelle motivazioni personali. Inoltre in questa area geografica c'è il maggiore *gap* di percezione dei vantaggi tra gli studenti che partecipano all'Erasmus e gli studenti che non usufruiscono della mobilità, in quanto questi ultimi sono più scettici e dicono di incontrare maggiori barriere. Per l'Italia è evidente che la motivazione più forte per la partecipazione al Programma di scambi risiede nella possibilità di trovare lavoro all'estero.

<sup>5</sup> Della macro regione settentrionale fanno parte la Danimarca, l'Estonia, la Finlandia, l'Islanda, l'Irlanda, la Lettonia, la Lituania, la Norvegia, la Svezia e il Regno Unito.

<sup>6</sup> Della macro regione orientale fanno parte la Bulgaria, la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Polonia, la Romania e la Slovacchia.

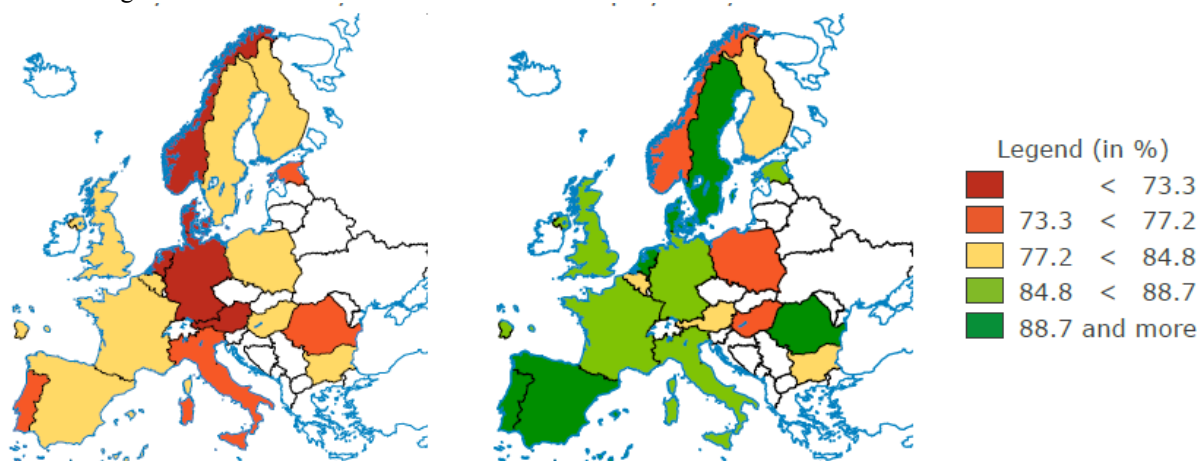
<sup>7</sup> Della macro regione occidentale fanno parte l'Austria, il Belgio, la Francia, la Germania, il Liechtenstein, il Lussemburgo, l'Olanda e la Svizzera.

<sup>8</sup> Della macro regione meridionale fanno parte la Croazia, Cipro, la Macedonia, la Grecia, **l'Italia**, il Portogallo, la Slovenia, la Spagna, la Turchia e Malta.

Fig. 1. Ragioni della partecipazione degli studenti ai programmi di mobilità all'estero connesse a occupabilità, prospettive degli studenti Erasmus, per Stato

Aumentare le possibilità occupazionali nel Paese di origine

Aumentare le possibilità occupazionali all'estero



Fonte: Commissione europea, [Erasmus Impact Study Regional Analysis](#), p. 26. Si rimanda al testo completo per commenti più dettagliati.

Parallelamente, tra le principali **motivazioni che scoraggiano gli studenti ad andare all'estero**, sono state individuate le seguenti: motivi economici, incertezza dei finanziamenti e dei costi reali; problemi di compatibilità dei corsi di studio e difficoltà nel riconoscimento dei crediti; scarse informazioni da parte delle istituzioni di provenienza circa le opportunità del programma Erasmus+. E' interessante notare che, per le regioni dell'Europa meridionale, la principale motivazione che induce a non partecipare ai programmi di scambio è quella economica. In questo caso, l'Italia si colloca in una posizione intermedia per tutte e tre le motivazioni come si evince dal grafico sottostante, a dimostrazione che gli studenti italiani attribuiscono sostanzialmente stessa importanza alle ragioni ostative alla partenza per l'estero.



Fig. 2. Principali gruppi di motivazioni per non partecipare alla mobilità, prospettiva degli studenti non-Erasmus, per Stato

Ragioni economiche



Riconoscimento titoli/compatibilità dei piani di studio



Scarse informazioni di supporto



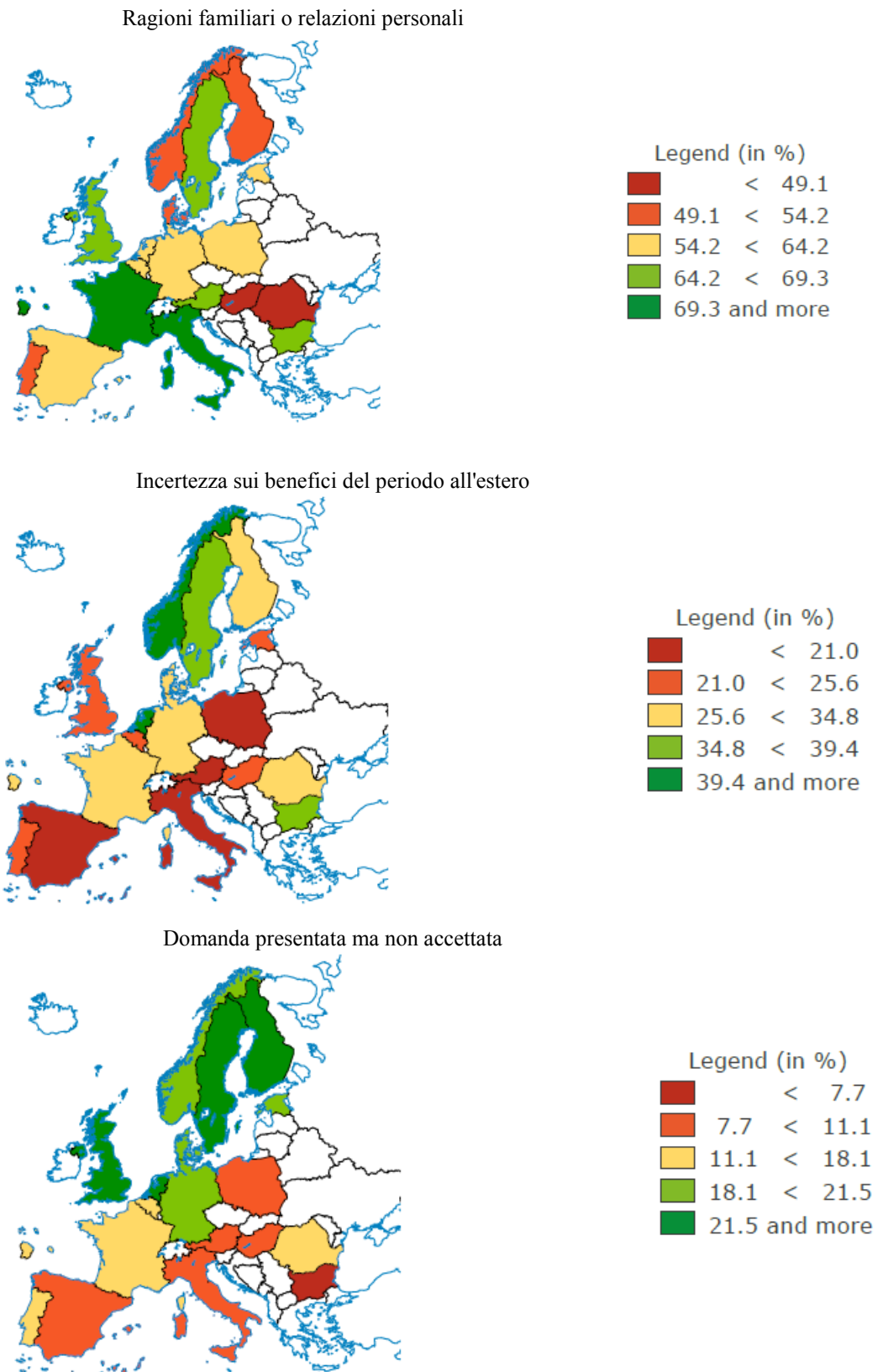
Legend (in %)

	< 25.4
	25.4 < 32.3
	32.3 < 46.3
	46.3 < 53.2
	53.2 and more

Fonte: Commissione europea, [Erasmus Impact Study Regional Analysis](#), p. 31.

Vi sono poi **ulteriori ragioni** di carattere familiare e personale nonché incertezze legate ai benefici del programma, cui si aggiungono i casi di domande presentate ma non selezionate. A tale ultimo riferimento, la Commissione europea rileva un'alta percentuale di candidature non accettate nell'Europa meridionale e orientale, pari rispettivamente al 19% e al 20%, contro il 7% e il 9% in Nord Europa e nell'Europa occidentale. La Commissione attribuisce tale differenza a procedure di selezione più dure a fronte di un elevato interesse nella mobilità proprio nelle zone meridionali e orientali. In tale contesto, per gli studenti italiani un forte ostacolo alle partenze è dato da ragioni personali o familiari.

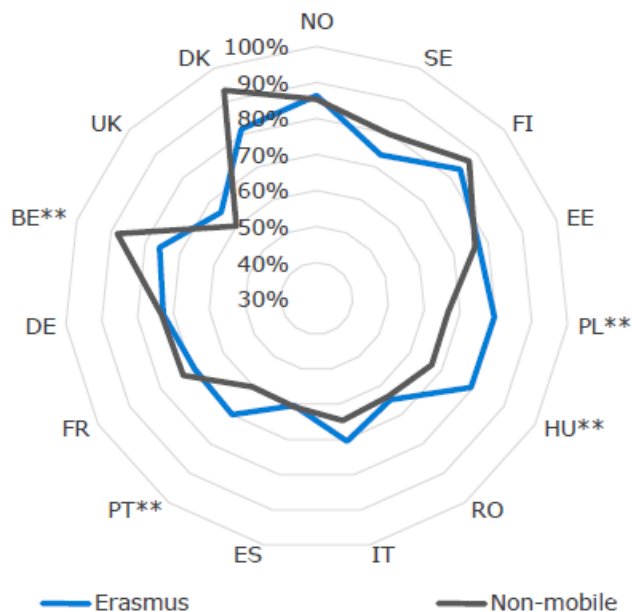
Fig. 3. Altre ragioni per non partecipare alla mobilità, prospettiva degli studenti non-Erasmus, per Stato



Fonte: Commissione europea, [Erasmus Impact Study Regional Analysis](#), p. 34.

Un dato ulteriore attiene alle **possibilità occupazionali** connesse alla partecipazione ai programmi di scambio. E' stato infatti monitorato dalla Commissione europea il periodo dopo la laurea entro il quale si ottiene un lavoro, sia per gli studenti Erasmus sia per coloro che non lo sono. In generale, si nota una differenza tra gli Stati nel numero di occupati nei primi tre mesi dopo la laurea, confrontando gli studenti Erasmus e quelli non Erasmus: in alcuni Stati, come la Polonia, l'Ungheria, il Portogallo e l'Italia, gli studenti Erasmus hanno più possibilità di essere immediatamente occupati.

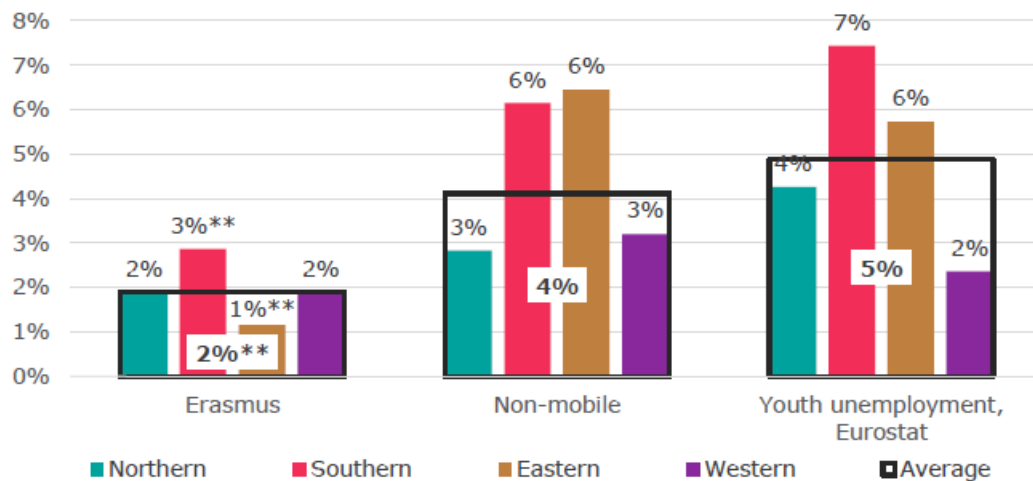
Fig. 4. Occupati nei primi tre mesi dopo la laurea, studenti Erasmus e non-Erasmus, per Stato



Fonte: Commissione europea, [Erasmus Impact Study Regional Analysis](#), p. 104.

La situazione cambia se si guarda la disoccupazione di lungo periodo (più di dodici mesi dopo la laurea), per la quale le differenti possibilità tra studenti Erasmus e non Erasmus diventano più marcate specialmente nell'Europa meridionale e Orientale. In queste zone, infatti, gli studenti Erasmus hanno molte più possibilità di impiego rispetto ai loro omologhi che non hanno partecipato ai programmi di mobilità.

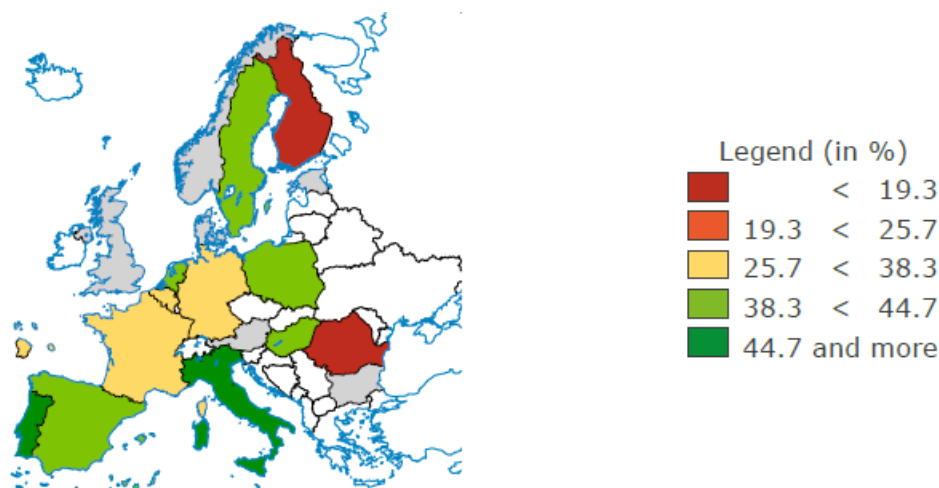
Fig. 5. Disoccupazione di lungo periodo (più di dodici mesi) dopo la laurea, studenti Erasmus e non-Erasmus rispetto alla disoccupazione giovanile di lungo periodo (dati Eurostat 2011), per macro regione



Fonte: Commissione europea, [Erasmus Impact Study Regional Analysis](#), p. 106.

Al contrario, cinque o dieci anni dopo la laurea, la differenza nelle possibilità occupazionali tra studenti Erasmus e non Erasmus si assottiglia in quasi tutte le macro regioni, tranne in Europa meridionale, dove invece gli studenti Erasmus trovano molto più facilmente un'occupazione rispetto ai loro colleghi che non hanno partecipato al Programma. E' interessante notare che la più alta percentuale di studenti Erasmus che ricevono offerte di lavoro attraverso un tirocinio all'estero si registra in Italia, ed è pari al 51%, seguita da Portogallo (47%), Ungheria (44%) e Spagna (41%). In sostanza, uno studente italiano su due che ha svolto un tirocinio all'estero tramite l'Erasmus riceve un'offerta di lavoro dall'impresa che lo ha ospitato.

Fig.6. Offerte di lavoro attraverso un tirocinio all'estero, studenti Erasmus, per Stato



Fonte: Commissione europea, [Erasmus Impact Study Regional Analysis](#), p. 110.